

Il segretario Cicchitto e Quagliariello: ci sono altri sistemi. «Il nome? Vedremo nel 2012»

Alfano apre alle preferenze, Pdl diviso

ROMA — Il compito è duro, ma mostrarsi ottimista è un dovere per Angelino Alfano. Che, da segretario di un partito che potrebbe cambiare nome («Ma ne parleremo nel 2012») e trasformarsi nel grande contenitore dei moderati («Senza fretta, non si fa in un pomeriggio»), deve comunque motivare le truppe e tenere unito un Pdl in cui in tanti scalpitano.

Per questo l'ex ministro illustra quanto già di buono è stato fatto: «La campagna adesioni procede bene, ma non indico traguardi». Annuncia cambiamenti: «Nessuno sarà più nominato dall'alto, e non ci saranno signori delle tessere, né doppi o tripli incarichi». Parole necessarie, perché — ammette Alfano — le «tensioni nel governo si scaricano sul partito». Tanto che ancora ieri Claudio Scajola chiedeva un cambio di passo ad un governo che «appare in difficoltà».

Il segretario sa che sarà lui a dover tenere unito il Pdl cer-

del dittatore...».

Ieri poi però, a sorpresa, ha lanciato un amo all'Udc aprendo alle preferenze. Ed è stato subito «corretto» da Quagliariello e Cicchitto, che hanno precisato come per scegliere gli eletti esistono «altri sistemi» che non prevedono le preferenze, tipo quello spagnolo sgraditissimo a Casini. Un modo per non concedere troppo a chi potrebbe nemmeno accontentarsi della profferta (e infatti i centristi restano gelidi, e invitano la maggioranza a trovare «un accordo tra di loro»), ma anche per rassicurare i tanti pidiellini che, se si tornasse alle preferenze, potrebbero vedere sfumare ogni ipotesi di rielezione ed essere invogliati alla fuga.

Paola Di Caro

Premier e Radicali

Il premier ai Radicali: tentato di sfidare il Pd sull'uninominale cando anche di costruire nuove possibili alleanze. Che passano pure per la legge elettorale. Ma come usare quest'arma — se per fare un accordo con **UDC** che conceda a Casini un sistema a lui gradito, o se sfidarlo puntando a un modello seccamente bipolare che costringerebbe i centristi a schierarsi — Alfano non l'ha ancora deciso.

D'altra parte, è Berlusconi a non aver ancora scelto quale via imboccare. Raccontano che, parlando l'altra notte con i Radicali suoi ospiti a cena, sia apparso sedotto dalla proposta di «sfidare» il Pd ad accettare un sistema uninominale vero, all'americana, che il partito di Bersani almeno nella versione del doppio turno ha addirittura indicato in Statuto. Mentre all'invito «riprendi tu in mano la bandiera del presidenzialismo» si è schermato: «Se lo faccio, mi danno

